ABBONAMENTI
PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L. 5 — SEMESTRE L. 2,50
PER L'ESTERO
ANNO L. 10 — SEMESTRE L. 5
UN NUMERO SEPARATO IN ITALIA C. 10
ARRETRATO IL DOPPIO
Per tutto ciò che riguarda l'*Asino* scrivere:
Redazione e Amministraz. Via Tritone, 132 - ROMA

L'ASINO

È IL POPOLO: UTILE, PAZIENTE E... BASTONATO

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SETTIMANA
INSERZIONI
Nella I pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: **Due Lire** a linea di c. 6 - Nella II pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: **Lire 1,50** a linea di c. 6.
Rivolgersi· Amministrazione dell'*Asino*

ANNO XXIII — Domenica 8 novembre 1914 — N. 45

La triplice alleanza.

Il nuovo salasso

Si chiede al paese il sacrificio di nuovi e nuovi milioni!

Allor quando i socialisti gridavano perchè almeno fossero ben spesi i danari dello Stato e che alle cricche militariste-industriali si mozzassero le unghie, si gridava da ogni parte: ecco gli anti-patrioti. i nemici della patria!

Come se la patria, non fu per oltre mezzo secolo la facile leva del sentimento, capace di spillar danaro al popolo, perchè arricchisse la catena dei malversatori, che partiva dai ministri e finiva nelle società di fabbriche d'armi e nelle banche truffaldine.

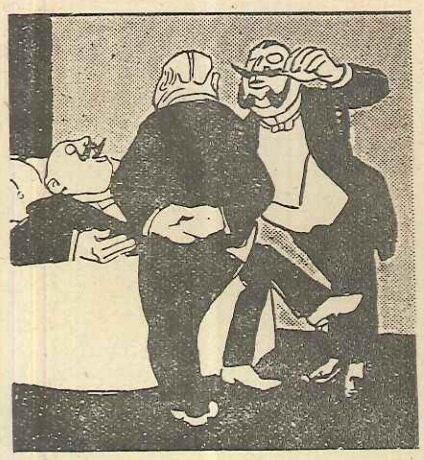
Così l'Italia, pur dando a piene mani danari al bilancio della guerra e della marina, a grande scapito dello sviluppo agricolo e industriale del paese, s'è trovata... impreparata in Abissinia, impreparata in Libia e si trova, oggi, in questa mostruosa contingenza della guerra europa, impreparata!

Ma, l'altro ieri, quando occorreva giustificare gli sperperi libici, quando occorreva mascherare che l'Italia era sprovvista d'armi e dei magazzini di approvvigionamento, si gridò che tutto ciò era una menzogna dei socialisti, antimilitaristi, e nemici della patria!

Chi siano oggi i veri nemici della patria, è facile constatarlo.

l'Asino.

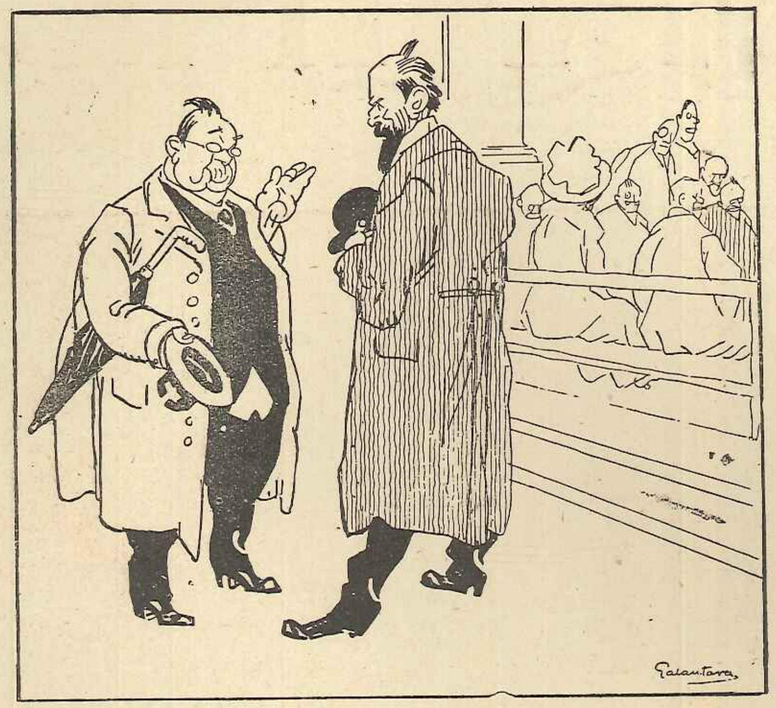
La guerra che non si vede



— Oggi per esempio ne ho strozzati venticinque...
— Di nemici?
— No, di clienti. Ho prestato loro il denaro al 200 per cento.

Abbonatevi e cercate abbonati per l' « Asino »: Anno lire5, semestre lire 2.50. — Estero il doppio.

Le scommesse dei credenti



Il tedesco: Vi garantisco che Iddio è con noi.
Il francese: Ed io vi assicuro che è invece con noi.
— Allora scommettiamo ...
— Che cosa?
— La nostra fede.

Le immagini sacre nelle scuole

Cristo fu un saggio: e scacciò dal tempio i farisei che lo infestavano di loro basse speculazioni.

Cristo fu un apostolo: e predicò contro la menzogna, contro il furto e contro l'ingiustizia.

Cristo fu, per questo, assunto, dalla convenzione storica, a simbolo di redenzione morale dell'umanità, a segnacolo di riscatto e di resurrezione della coscienza popolare.

Le leggi dello Stato l'hanno pertanto introdotto nella scuola affinchè la sua effigie stia a rappresentare innanzi alla mente dell'adolescente la poesia del sacrifizio dell'uomo per il bene e per la gioia della collettività.

Nessuno quindi ha sentito finora il bisogno di violare la legge per offendere codesto simbolo allontanandolo dalle aule scolastiche. Tutti, invece, che abbiano una coscienza civile ed una concezione laica dello Stato e precisamente della istruzione popolare — che ne è una delle più cospique e nobili funzioni — hanno sempre preteso che quel simbolo non venisse snaturato, che quel signficato umano della sua leggendaria opopea non venisse travisato e contorto per scopi politici secondo le mire del partito clericale.

Tale dovere è stato sentito dall'assessore del Comune di Napoli, prof. Bozzoni, cui è occorso il caso di vedere l'aula della scuola popolare trasformata in una sinagoga al servizio dell'elemento clericale: iscrizioni, effigie di santi e lampade votive sparse per molte aule — ed egli emise una opportuna circolare dichiarando la scuola aconfessionale.

I farisei della stampa cittadina, fatta lodevole eccezione del « Roma » — gridano ora allo scempio perchè Cristo verrebbe allontanato dalla scuola.

E sanno bene essi, i barattieri, i concussori, i simoniaci, i lenoni, che la affermazione loro include una menzogna: lo sanno bene essi, che della circolare offrono ai lettori un testo interpolato per uso dei gonzi e per consumo elettoralistico dei consorti loro amici.

Noi socialisti non abbiamo mai fatto mistero del nostro ateismo e del nostro aconfessionismo. E se il popolo, come a Napoli, ci ha seguito ed ha avuto in noi fiducia, vuol dire che questo popolo ha già superata quella fase di involuzione mentale in cui la stampa interessata mirerebbe far credere che tuttora si trovi.

Ma noi abbiamo innanzi tutto il dovere di difendere la verità che è superiore a tutti i partiti ed è più forte di tutte le credenze.

E la verità è che con la circolare Bozzoni non si è voluto strappare il crocefisso dalle scuole di Napoli.

Ecco il testo della circolare:

« La pubblica istruzione, ispirandosi appunto al massimo rispetto per ogni religione, deve essere assolutamente aconfessionale; qualunue manifestazione quindi che tenti, sia pure indirettamente, a coartare la libertà di pensiero e di coscienza dei fanciulli e delle loro famiglie, deve essere rigorosamente repressa. Invito pertanto la S. V. a far sì che nell'anno scolastico corrente non abbiano a lamentarsi, come nel passato, insistenze da parte del corpo insegnante verso i fanciulli e le loro famiglie perchè venga richiesto l'insegnamento religioso. Questo deve essere impartito solo su formale istanza dei genitori dei fanciulli o di chi ne fa le veci, ma non devono i dirigenti far pressione nè influire in modo alcuno perchè la richiesta venga fatta o non fatta. Invito inoltre la S. V. a provvedere a che scompaiano nelle scuole cartelli invitanti alla preghiera, o qualunque altro segno esteriose di confessionalismo; la cui esistenza ho avuto occasione di constatare in qualche scuola ».

L'ignoranza è la più gran malattia del genere umano. MONTAIGNE.

Gli abbonati che non si sono messi in regola coll'Amministrazione, lo facciano subito.

Ogni amico risponda al boicottaggio clericale d'Italia e d'oltr'Alpe, aiutando la diffusione del giornale.

L'insegnamento religioso
nelle scuole

A coloro che si servono delle parole di Victor Hugo per sostenere la necessità dell'insegnamento religioso nelle scuole dedichiamo alcuni brani del discorso pronunziato da Victor Hugo alla Camera francese:

« Io non voglio la legge che voi ci portate. Signori, codesta legge è un'arma. Un'arma per se stessa è niente: essa esiste per coloro che la impugnano.

« Ora, quale è la mano che impugnerà questa legge?... La questione è tutta qui. Signori, è la mano del partito clericale.

— È vero! (lunga attenzione). Signori, io allontano quella mano, io spezzo quell'arma ,io ricaccio indietro quel progetto.

« Mi rovolgo dunque al partito clericale e gli dico: Guardate: ve lo dichiaro francamente: io non mi fido di voi. Istruire significa costruire (sensazione). Io diffido di quello che voi costruite (benissimo!).

« Io non voglio affidarvi l'nsegnamento della gioventù, l'anima dei fanciulli, lo sviluppo delle intelligenze nuove che si aprono alla vita, lo spirito, il carattere della generazione e, vale a dire, l'avvenire del paese.

« Io non voglio confidarvi l'avvenire del paese, perchè confidarvelo sarebbe abbandonarvelo (Agitazione).

« Ah, non vi confondo con la chiesa, come non confondo il viscio con la querce. Voi siete i parassiti della chiesa, siete il malanno cronico di Gesù (Viva approvazione a sinistra).

« Voi siete, non i credenti, ma i segretari di una religione che non comprendete. Voi siete i macchinisti teatrali della santntà. Non confondete la Chiesa con i vostri affari, con le vostre combinazioni, con la vostra strategia, con le vostre dottrine, con le vostre ambizioni. Non la chiamate vostra madre per farne la vostra serva! (Profonda sensazione). Non la tormentate con pretesto d'insegnare la politica. Sopratutto non la pareggiate a voi.

« Ah! vi conosciamo! Conosciamo il partito clericale. E' un partito vecchio ed egli ha il suo stato di servizio. (Risata). E' lui che fa la sentinella all'uscio dell'ortodossia (Altra risata). E' lui che per dire la verità ha scoperto queste due belle cose: l'ignoranza e l'errore. E' lui che proibisce alla scienza ed al genio di andare al di là del messale, e che vuole rischiarare il pensiero del dogma. Tutti i passi che l'intelligenza dell'Europa ha fatto, essa li ha fatti malgrado lui. La sua storia è scritta nella storia del progresso umano, ma alla rovescia (sensazione). Egli ha negato tutto (Risa).

« E' lui che ha fatto batter con le verghe chi diceva che le stelle non cadrebbero. E' lui che ha torturato Campanella per avere affermato che il numero dei mondi è infinito e per avere intravisto il segreto della creazione. E' lui che ha perseguitato Hervey per avere trovato la circolazione del sangue. Per non smentire Giosuè ha rinchiuso Galilei; per non smentire San Paolo ha imprigionato Cristoforo Colombo (Sensazione).

« Scoprire la legge del cielo era una empietà; trovare un mondo, un'eresia. E' lui che ha scagliato l'anatema contro Pascal nel nome della religione, contro Montaigne nel nome della morale, contro Molière nel nome della morale e della religione.

« Ormai è troppo tempo che la coscienza pubblica si ribella contro di voi e che vi chiede: Che cosa volete da me? E' troppo tempo che vi provate a mettere un bavaglio sulle labbra dello

spirito umano! (Acclamazioni a sinistra).

« E voi volete essere i padroni dello insegnamento?.... Mentre non esiste ne un poeta, nè uno scrittore, nè un filosofo, nè un pensatore, che vi accetta? Mentre tutto ciò che è stato scritto, trovato, sognato, dedotto ,rischiarato, immaginato, inventato dai genii, il tesoro della civilizzazione, l'eredità secolare delle generazioni, il patrimonio comune delle intelligenze, venne da voi rigettato?... Se il cervello della umanità fosse davanti ai vostri occhi, a vostra discrezione, aperto come la pagina di un libro, voi lo raschiereste!... Convenitene!.... ».

VICTOR HUGO.

Socialismo francese e socialismo tedesco

Compère-Morel, uno dei più valorosi socialisti intransigenti unificati di Francia, scrive nella « Guerre Sociale » di Hervé un articolo da cui straleiamo la parte principale:

« Ah! amici miei — egli scrive — vi sono cose che è duro confessare e vi sono errori che costano infinitamente a riconoscere. Ma quando nel vasto cimitero che è divenuto oggi la città di Senlis, sui luoghi stessi dove questi banditi in unifome hanno operato, io ho rivissuto col ricordo le ore terribili in cui pretesi esseri umani si divertivano con dei francesi trascinandoli, prima di fucilarli, da muro a muro, da albero ad albero, facendoli soffrire mille morti, con un piacere di un sadismo incomprensibile. Sento che bisogna confessare che gli uomini della nostra razza, che i francesi, i latini, sarebbero incapaci di discendere così in basso e di abbandonarsi a tali eccessi di ferocità inesplicabile. Ed io mi son rimmemorato il passato, un passato che data da ieri! Alle mie orecchie hanno risuonato le campane delle cattedrali svizzere e tedesche annunzianti la pace ai popoli riconciliati! Dinnanzi a me ,nella lontananza che il fumo delle battaglie non mi pemette quasi di scorgere ,io ho riveduto le tribune pavesate dei nostri congressi internazionali e sopratutto di que'li franco-tedeschi di Berna e di Basilea.

Io ho potuto rimettere dei nomi e riconoscere delle personalità sui visi di coloro che parlavano da quelle tribune! Poi fremente di paura, ghiacciato di uno spavento comprensibile, io ho avuto l'orribile pensiero che quelli stessi uomini di quella mia apparizione fuggitiva marciavano tranquillamente dietro il kaiser e il suo kromprinz avevano forse appoggiato al fianco il calcio dei fucili la cui scarica aveva abbattuto i Danslisiani torturati. Tragico destino, quello degli uomini di fede instancabilmente presi dal desiderio di realizzare il sogno del più nobile ideale, che ad un tratto veggono i loro sogni infrangersi sotto i colpi dell'implacabile realtà ,e pur tuttavia rimangono col cervello ostinatamente visionato dal loro sogno di una umanità riconciliata! Essi hanno creduto che la incomparabile e indiscussa potenza di un'idea, generata dalle viscere di un mondo di lavoratori ,potesse preparare l'intesa di tutti i popoli e la loro comune azione internazionale. E a un tratto l'incendio di Malines, la distruzione di Louvain, gli incendi e gli assassini di Senlis, il bombardamento di una cattedrale come quella di Reims, li riconducono alla dura e ineluttabile realtà. Dei loro compagni di ieri, l'imperialismo degli Hohenzollern ha fatto dei cuori di pietra, delle coscienze morte e delle anime di ghiaccio!

Sotto il bastone dei « juncker » e lo stivale speronato degli ufficialetti feudali, le teste si sono curvate, le spine dorsali si sono piegate e le braccia si sono armate, e per Guglielmo II, imperatore d'Europa, come fu trovato scritto sui muri di Liegi, i nostri compagni di ieri hanno marciato alla morte e alla distruzione. E contro chi? contro questa Francia, di cui uno dei loro più grandi scrittori diceva ch'essa doveva essere la secodna patria di ogni socialista tedesco! ».

× × ×

La speranza non abbandona però il socialista francese ed egli afferma che non si deciderà a credere « definitivamente i sociali-democratici degli incendiari, dei saccardi, degli assassini e dei barbari », se non quando avrà constatato ch'essi « saranno stati incapaci di abbattere l'autore responsabile del più grande delitto che mai sia stato compiuto, di ridurre all'impotenza il militarismo prussiano e di proclamare la repubblica tedesca! ».,

Ahimè, se i socialisti tedeschi fossero capaci di fare comunque una tale rivoluzione, non l'avrebbero essi già fatta? ».

× × ×

E mentre così parla il socialista di quella Francia che seppe dare la libertà e la democrazia al mondo, che tentò di distruggere gli iddii del cielo e della terra, i sentimenti di ogni oppressione morale e spirituale, sentite ciò che in un articolo sulla mobilitazione tedesca scrive Feudrich, socialista del Boden:

« I nostri figli e i nostri nepoti ricorderanno ancora come il preteso meccanismo inanimato della nostra potenza militare si sia dimostrato soltanto una parte di questa sacra organizzazione che Federico Schiller chiama «figlia del cielo». Tutt'ora vedono bene ove sono andati i milioni e i miliardi chiesti ogni anno dal Governo per i progetti militari. Ecco i nostri cari soldati, ben vestiti, ben calzati, bene armati. Anche coloro i quali avevano qualche volta deplorato il militarismo ed erano sempre malcontenti, ringraziano in segreto Iddio per il fatto che il Reichstag abbia votato, loro malgrado, tutte le spese; perchè senza di ciò, che cosa sarebbe stato ora di noi? ».

× × ×

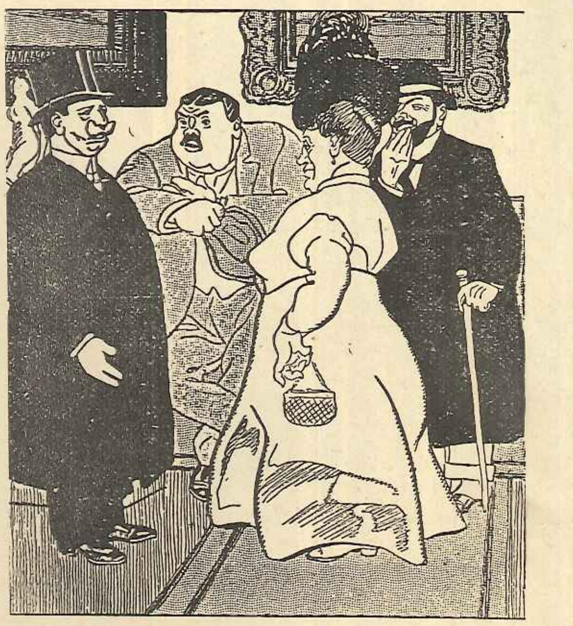
Nonostante tutto il misticismo militarista di questo signore Fredrich e degli altri traditori della causa della internazionale, noi abbiamo ferma fede che quest'ora tragica si chiuderà anche per la Germania, come un giorno per la Francia, colla rovina dell'impero e il trionfo della rivoluzione operaia.

Se così non fosse il socialismo tedesco dovrebbe esser sepolto definitivamente come una vilissima carogna.

La confessione è il sacramento della penitenza dopo il fantasma del sacrifizio, dopo l'idea del miracolo. è certamente il mezzo più efficace e facile con cui la sacra peste si diffonde ed esercita sulle anime la sua azione deleteria.

Non v'è delitto che i preti non abbiano trovato il mezzo di giustificare agli occhi del loro Dio: la menzogna, la calunnia, lo spergiuro, l'adulterio, l'assassinio: tutto ha trovato una scusa, tutto può oggi ancora facilmente esser scusato e perdonato in virtù di quel codice portentoso che i gesuiti hanno battezzato col nome eteroclito di « casistica ».

NEL GRAN MONDO



— Ma come, Marchese non date nulla per la nostra guerra?
— Ho già dato, signora, tutti i miei operai.

* * * *

Il pensiero di Bakunin

« Ah! se la Francia fosse invasa da un esercito di proletari tedeschi, inglesi, belgi, spagnuoli, italiani, levando alto la loro bandiera del socialismo rivoluzionario, ed annunciando al mondo l'emancipazione finale del proletariato e del lavoro; io avrei gridato per il primo agli operai di Francia: — Aprite loro le braccia; sono vostri fratelli; unitevi ad essi per travolgere i residui del mondo borghese! Ma l'invasione che oggi disonora la Francia è un'invasione aristocratica, monarchica e militare. I cinque o seicentomila soldati germanici che scannano la Francia in quest'ora, sono i sudditi obbedienti e gli schiavi di un despota tutto unto del suo diritto divino; diretti, spinti, comandati come automi da ufficiali e generali usciti dalla nobiltà più insolente del mondo. Essi sono i nemici più feroci anche del proletariato di Germania!

« Ricevendoli pacificamente, restando indifferenti e passivi di fronte a questa invasione del dispotismo, dell'aristocrazia e del militarismo prussiano sul suolo francese, gli operai di Francia non tradirebbero soltanto la propria libertà, la loro prosperità, con tutte le loro speranze in un avvenire migliore; essi tradirebbero pure la causa del proletariato del mondo intero; la causa santa del socialismo rivoluzionaria. E questo impone loro, nell'interesse dei lavoratori d'ogni paese, di distruggere quelle bande feroci del dispotismo tedesco, come esse medesime hanno distrutto quelle dell'impero francese; di sterminare fino all'ultimo soldato del re di Prussia, al punto che più nessuno di essi possa lasciare, vivente o armato, il suolo della Francia. Parole di ieri che sembrano di oggi!.

Se Dio vuol prevenire il male, ma non lo può, egli è impotente.

Se può prevenirlo e non vuole, egli è malvagio.

Ma, se può e vuol prevenirlo, come va che il male esiste?

EPICURO.

Se Dio è proprio il creatore di tutte le cose, fu lui che ha creato il diavolo.

Se il diavolo è malvagio e se si sforza di avversare i progetti della divinità, ciò avviene o perchè questa glielo permette, oppure perchè la sua autorità non è tale da poterglielo impedire.

D'HOLBACH.

Un saluto dei socialisti argentini a Guido Podrecca

Guido Podrecca, dopo cinque mesi di assenza, torna in Italia.

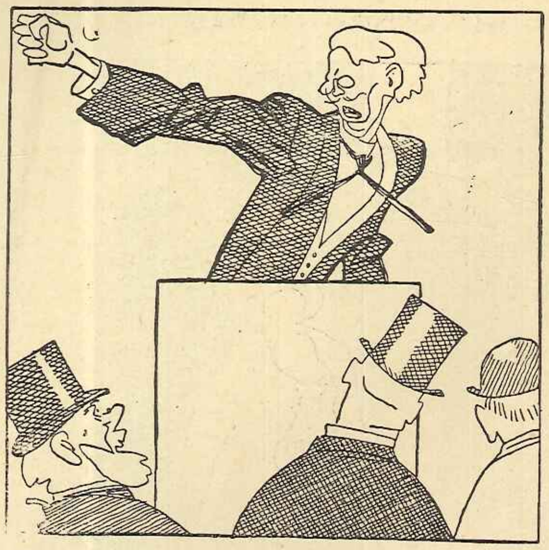
Alla vigilia della sua partenza, in occasione di un banchetto che i socialisti argentini gli hanno offerto, il deputato Zaccagnino ha rivolto al nostro collega le seguenti parole:

« Cittadino Podrecca — disse lo Zaccagnini — noi, è necessario confessarlo, non vi ricevemmo nella forma che ci sarebbe stata più gradita, per i motivi che conoscete (n. d. r.: evidentemente lo Zaccagnini ha voluto alludere alla situazione del Podrecca di fronte al P. S. italiano). Però è indispensabile, come atto di giustizia, manifestarvi che vi salutiamo adesso accompagnandovi con tutte le nostre simpatie. La vostra permanenza fra noi ci ha rivelato in voi l'uomo sincero che non si è allontanato un momento dalle sue convinzioni e non si è lasciato sedurre da nessuna lusinga. Avete fatto una vera opera socialista ».

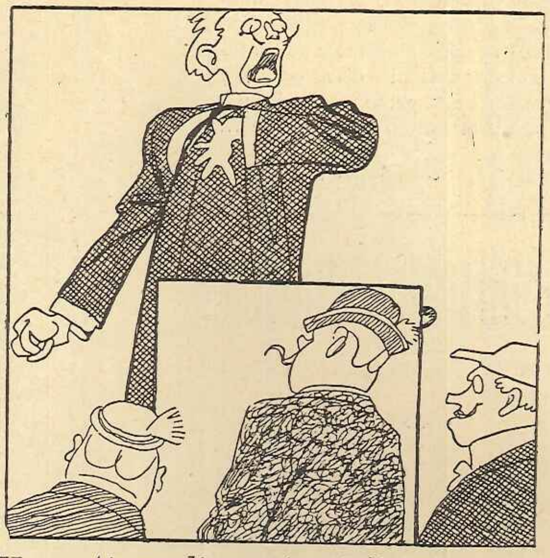
Podrecca rispose ringraziando per la dimostrazione di cui era oggetto e sciogliendo un inno al Socialismo.

DOMANDARE IL CATALOGO GENERALE DELLA NOSTRA LIBRERIA, INVIANDO CARTA DA VISITA ALLA NOSTRA AMMINISTRZIONE: TRITONE 132, ROMA.

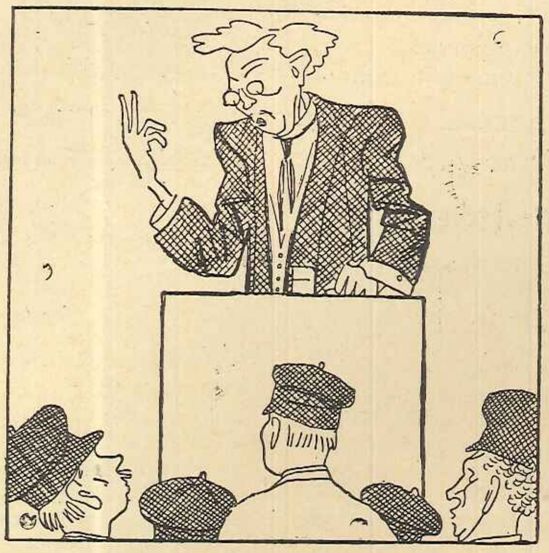
L'apologista della guerra in Germania



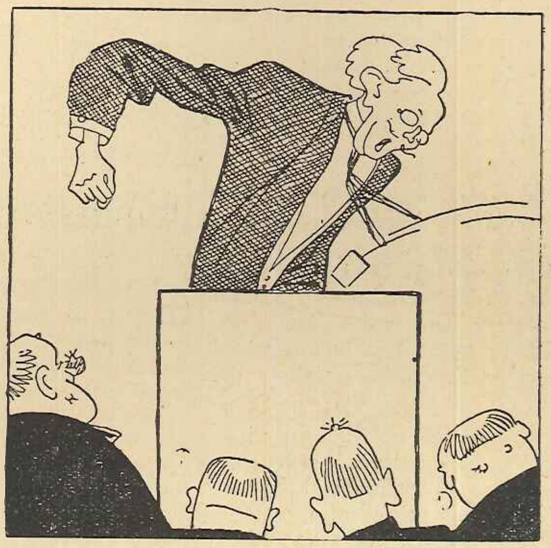
I. — *Ai grandi industriali*:
— La guerra ravviva i commerci!...



II. — *Ai grandi proprietari di terre*:
— ... rinsalda la disciplina, lo spirito di sacrifizio nei più umili contadini...



III. — *Agli operai*:
... con la soppressione dei concorrenti ,eleva la mano d'opera....



IV. — *Agli intellettuali*:
...sopprime le energie brute a tutto beneficio dei cervelli più evoluti... che restano a casa

Dio non c'è!

Ero bimba allorchè la madre mia
a veder giva un ateo bruciare,
e mi menava seco,
Erano i preti nelle lor sottane
nere, raccolti alla catasta intorno;
la folla muta, estatica guardava;
e quando giunse, alteramente eretto
il colpevol, nell'inflessibile occhio
raggio tranquillo, misto
ad un sereno riso,
lo sprezzo. La vorace fiamma avvolse
le sue robuste membra, e gli occhi arditi
in un istante furono arsi e spenti.
L'ultimo suo lamento mi trafisse
il cuore. L'insensata folla un urlo
sollevò di trionfo, ed io piangevo.
Non piangere, bambina mia, — la madre
mi gridava, — perchè quell'uomo ha detto
che Dio non v'è.

× × ×

Non v'ha Dio! la Natura
riconferma la fede suggellata
dal suo dolore estremo.
Lascia che terra e cielo, che dell' uomo
la rivolvente razza,
e le generazioni sue perenni
dican la loro istoria; lascia che ogni
parte, sospesa a la catena
che t'unisce al tutto,
c'indichi qualcuno
che ne comprenda il nome.
Lascia che ogni seme
caduto nella muta sua favella
l'accolta delle sue prove discopra.
L'infinità del dentro
nega la creazione,
Dio sol della Natura
è l'anima immortal che la feconda
ma la superbia umana
ad inventare è destra
i nomi più speciosi
per coprir l'ignoranza.

× × ×

Il nome di Dio
cinse di santità tutti i delitti,
creatura egli stesso
dei suoi adoratori
nomi attributi e passioni cambia
Siva, Budda, Fogi, Jehova, Dio,
Signore, anche co' gonzi,
che loro i templi fondano serventi
ancor quale parola
d'ordine al cominciare della strage
Sul mondo dalla guerra insanguinato.

SKELLEY

Trad. di A. Calitri.

Una speranza

Da fonte ufficiale tedesca si annunciava che al discorso di chiusura della Camera prussiana tutti i deputati si alzarono in piedi ed applaudirono. Si voleva con ciò confermare ancora una volta l'unanimità della nazione per la guerra.

Invece ecco che il deputato socialista Liebknecht smentisce la notizia e dichiara che tutti i socialisti rimasero seduti e che poi, un buon numero di essi abbandonò l'aula.

Poca cosa, davvero, questa del sedersi o di stare in piedi... ma dice tuttavia che la famosa unanimità non esiste, e che l'adattamento di tutti i partiti alla volontà imperiale non è che una fandonia delle caste militariste. Questa constatazione ci conforta. Non è vero dunque che tutto il socialismo tedesco ha rinnegato sè stesso. Resta una minoranza che non può far altro che la sua funzione di minoranza, cioè di protesta, ma che ci rassicura che non tutto è morto laggiù; e che quando gli avvenimenti saranno compiuti, e l'Internazionale si ricomporrà essa potrà fare affidamento sulla devozione di un pugno di uomini che sapranno anche in Germania correggere gli errori del passato e le viltà dei traditori, ed allacciare la coscienza proletaria tedesca a quella del proletariato mondiale. Ci son dunque delle faville ardenti sotto la cenere...

E speriamo che accendano il sacro fuoco della rivoluzione.

La *Tribuna* a proposito delle volute crisi socialiste, cerca attrarci stupidamente nella sua equivoca democrazia. Se c'è nell'ora attuale una divergenza di vedute tra i socialisti italiani, esse sono sempre nell'orbita del socialismo. E' perciò che ci sentiamo nauseare dalla volgarità della *Tribuna* circa il *sinodo* e la *tirannide papale* della Direzione del Partito.

Il partito socialista ha un'organizzazione ed una disciplina. Ecco tutto. La *Tribuna* prima di deridere gli altri ci dica se ha trovato almeno il suo partito.

Con Giolitti ce l'aveva. L'ha ritrovata con Salandra?

Dio soldato d'artiglieria

Guglielmo II ha dichiarato che le mitragliatrici tedesche, rendono sui campi di battaglia il cento per cento. Ma c'è ora di meglio: Tutta la Germania è invasa da manifesti alti un metro: vi è riprodotto l'obice di 420. Su questo obice si leggono delle date e dei nomi di città: Liegi, Namur, Lonwy, Maubeuge. E sotto, a lettere cubitali v'è stampato: *Mith Gott für König und Vaterland*: vale a dire: *Con Dio, pel re e la patria!*

Questo obice, che se ne va pel mondo per compiere con Dio, la sua barbara missione, quando lo vedremo esposto sull'altare della chiesa?

Chi doveva dire che il vecchio buon Dio, da soldato dell'Inquisizione colla Chiesa di Roma, doveva finire artigliere con Guglielmo II!

« *Ciò che deplorerei come una sventura immensa per l'umanità tutta intera, sarebbe la decadenza e la morte della Francia, come grande natura nazionale; la morte dello spirito francese, di questi istinti generosi ed eroici, che hanno osato prendere d'assalto, per demolirle, tutte le autorità consacrate e fortificate dalla storia, tutte le potenze del cielo e della terra. Se questa grande natura storica venisse a mancare in quest'ora; se questa coraggiosa ed intelligente nazione, dall'altezza ove l'avevano posta il lavoro e il genio delle nazioni passate, cadesse d'un colpo nel fango, continuando a vivere come serva di Bismarck, un vuoto enorme si farebbe nel mondo. Sarebbe più che una catastrofe nazionale: sarebbe un disastro, una decadenza universale* ».

MICHELE BAKUNIN.

Un grido vergognoso

A Roma si è gridato in un comizio: *Evviva lo czar!* E' vero che lo czar ha offerto di consegnarci i prigionieri di guerra di nazionalità italiana, ma è il caso di dire: *Timeo Danaos et dona ferentes.* E' una generosità un po' pelosa quella del piccolo padre. Dopo il coro unanime della stampa russa per indurre l'Italia ad uscire dalla neutralità, quest'offerta, sembra proprio l'esca che debba attizzare l'incendio.

Ma noi, comunque, *evviva lo czar*, mai! Non può essere sincero questo riconoscimento dei nostri diritti di nazionalità, in chi ha oppresso la Polonia, in chi ha favorito i *progroms*, in chi opprime il proprio popolo collo *knut* e colla persecuzione ai diritti del pensiero.

Lo czarismo è proprio la nube che oscura la bellezza della causa degli alleati. Esaltarlo è una vergogna. E solo un pazzo morale del seguito nazionalista può aver levato quel grido di forca.

Dall'attuale guerra noi aspettiamo pure la resa dei conti dello czar, al generoso popolo russo!

Il vecchio buon Dio
chiede aiuto a Maometto

La Germania, muove una delle sue ultime pedine, e a mezzo di Enver pascià lancia la vecchia baldracca turca nella mischia.

Entrano così in gioco il fanatismo religioso e il groviglio d'interessi balcanici: le avidità piccole e molteplici e insodisfatte di tutta quella popolazione arretrata, tenuta per lunghi anni nella miseria e nella schiavitù della Russia e della Turchia.

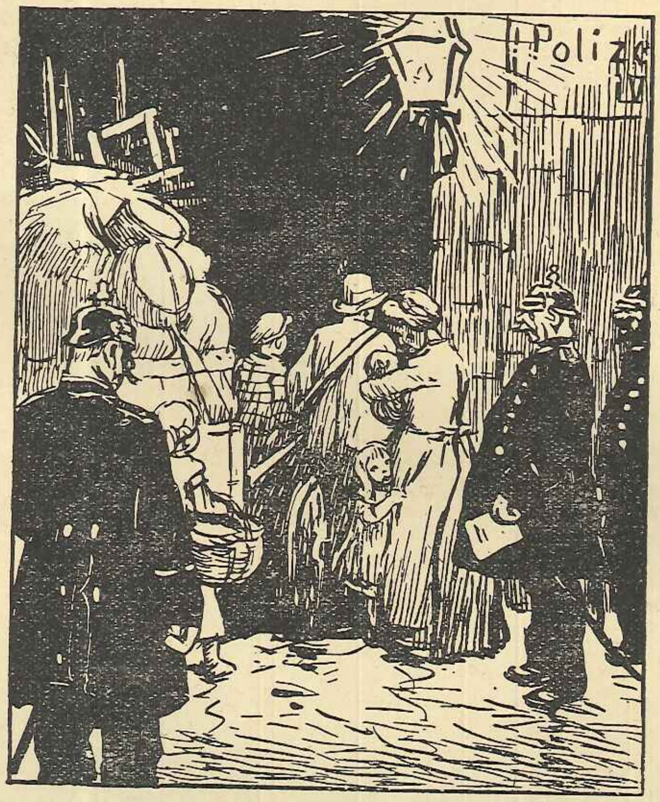
Il cielo, andrà così rosseggiando dal mar del Nord al mar Nero, e la Germania può menar vanto di aver travolto nella sua libidine di grandezza e di sangue tutta l'Europa.

Anche questo rientra in quella tale preparazione per la conquista... del mondo. La Turchia, infatti, si mostra fedele ai patti stabiliti colla Germania, la quale istruivi e organizzava l'esercito che doveva battersi in Libia coi soldati dell'alleata Italia! Assistiamo così ad una nuova prova dell'impotenza del vecchio buon Dio di Guglielmo, il quale sente ora il bisogno di ricorrere all'aiuto di Maometto.

Auguriamoci che la democrazia e la libertà d' Europa sappiano schiacciare tutti i banditi del mondo, tutto il cinico militarismo tedesco e con questo anche gli iddii, chiamati come complici della grande opera di barbarie che la Germania compie nel mondo!

I delitti del Kaiser
(Impressioni futuriste del nostro inviato speciale nel Belgio)

Fagotti
Carretti
Stracci
Bum! bum!
Cian, ciao!
Canaglia!
Cialtroni
Pezzenti
Baffi - Sego
Attenti!
Zin-zaaa!
Zun-zuuu!
Perepeee!
Perepeee:
Taaaa!
Taaaa!
Mortaio
Mitraglia
Cavallo



Carretti — Fango — Kaiser — Pazzo — Pazzo!
Pazzo!
Bum! Bum!
Chi va la!
Pa-paa!
Ossario
Carnaio
Fetore Banda
Pifferi
Bum! bum!
Morte Morte!
Al
Kaiser!
Pazzo!
Carogna!
Porco!
Bauche!
Bauche!
Vendetta
Paa - paa!

La supremazia tedesca!

La guerra, secondo i famosi professori tedeschi, è stata causata dalla gelosia. — Le nazioni straniere non potevano sopportare [illegible] eclissate in tutto o in parte, dalla Germania.

« Si vuol distruggere la Germania » essi han gridato, per distruggere la scienza tedesca: ciò che sarebbe la fine della civiltà! ».

Ma che vanno cianciando questi buoni parrucconi pregni di birra?

Non vi è scienza tedesca: vi è la scienza di tutti!

Vi sono dei sapienti in tutti i paesi civilizzati; la scienza non deve più alle ricerche, che alle invenzioni francesi, alle italiane, alle inglesi alle svedesi.

In che cosa domina la Germania il mondo scientifico? Sono proprio nate in Germania tutte le idee scientifiche?

Sono quelle dei tedeschi che fondarono la chimica moderna, l'antropologia, la geologia moderna, l'anatomia comparata, la geometria analitica ecc.?

Si deve alla Germania l'invenzione della macchina a vapore, dei battelli a vapore, della telegrafia elettrica, della fotografia, degli areostati, delle automobili, delle corazzate, dei sottomarini, la telegrafia senza fili, la liquefazione dei gaz?

Se la Germania è eminente in filologia, la Francia non ebbe Anicet-Duperron, Champollion, Raynouard, Burnouf, da star contro a Dietz, a Bopp a Benfey?

La supremazia della filosofia? Ma che cosa sono i filosofi italiani, francesi, inglesi, Vico, Spencer, Compte, Bentham, Locke, Vacherot, Taine, Destrutt de Tracy, Condorcet, Bichat, Condillac?

E così in chimica, in fisica: Volta, Pascal, Torricelli, Wollaston, sono tedeschi?

In fisiologia, in medicina, Claudio Bernard, Pasteur, Rou, Metchnihof, sono tedeschi?

Se la Germania produsse Herz, l'Italia e la Francia non hanno Marconi, Becquerel, i Branly?

E la Russia? la stessa Russia selvaggia, non conta il genio di Tourgneiff, Tolstoi, Dostoyevski, Korolenco, Gorki, Andreyeff, i cui romanzi superarono il romanzo tedesco?

Antokoilski e Aivazovski, non temono gli artisti tedeschi, nè Rimsky, Korsakof, Tchaikovski, Rubinstein, ecc.

Vi sono dei colossi: Wagner, Goethe, Heime, Marx. Ma non è questa gente proscritta dalla Germania, che dovette emigrare dal proprio paese onde potere affermare la potenzialità del proprio genio? La *patria* pel genio tedesco fu assolutamente passiva: non gli dette nè forza di sviluppo, nè coraggio di affermazione.

Non ordinò Guglielmo la distruzione della statua di Enrico Heine a Corfù, nella villa dell'imperatrice Elisabetta e gli eroi di Lovanio di oggi, non scaricarono ieri sulla statua di Heine, le loro rivoltelle?

× × ×

In Germania interessò più la caserma che il pensiero. Chi legge oggi, lassù, Hegel, Fichte, Scelling? Kant solo è ancora letto. Hartmann non è dimenticato? Schophaner è veramente un filosofo? Il pessimismo tedesco è una brutta copia di quello indiano e greco. Nietzseche non è più nocivo che utile?

E tutti questi ultimi, han fatto opera più utile di quella di Augusto Comte?

Tutte le scienze d'Europa non han proprio bisogno della preminenza tedesca, anche per ciò che riguarda le scienze sociali.

Il socialismo è nato in Francia e Carlo Marx si inspirò alle idee francesi e a Ricardo, celebre economista inglese. Egli stesso amava la Francia e la letteratura francese più che la tedesca.

Di supremazia tedesca, veramente tedesca nella scienza, non ve n'è che una: quella teologica, vale a dire una scienza fatta tutta di vento.

E questa supremazia alcun paese veramente civile, ci tiene ad averla.

Tanto più quando essa giustifica e scatena le guerre, e plasma Dio alla maniera di Guglielmo II, come un volgare assassino.

ANASTASIO SCENDIGIÙ.
filosofo della strada.

Homo

Pare la terra ascendere, assorbita
nella luce. Tra il cuor del sole e il cuore
della Terra, una forma sorge, a fiore
dell'esistenza e domina la vita.
Forma di piccoli esseri, che muore
dopo un giorno, e la cui mente è infi-
[nita.

Forza e bellezza intrecciano le dita
su le lor coppie, e le corona amore.
E plasmando la terra a loro imagine
lanciano una dimanda al cielo muto,
là donde aiuto mai non venne o as-
[senso.

Morrà la terra: a un urto la compagine
conflagrerà. L'argilla avrà vissuto.
Quel che fu, poco; quel che volle, im-
[menso.

COLLEZIONI DELLA « GALILEI ».
Collezione filosofica
dei classici del Libero Pensiero
diretta dai professori **Sergi** e **Romagnoli** e dall'on. **Guido Podrecca.**
Ciascun volume rilegato, L. 2.50 (estero lire 3). — Chieder i primi quattro volumi.

Collezione storica
dei martiri del Libero Pensiero.
Ciascun volume illustrato, cent. 80 (estero lire 1). — Chiedere i primi otto volumi.

Collezione popolare d'igiere
redatta dall'on. prof. Giulio Casalini.
Ciascun volume illustrato, cent. 60 (estero cent. 80).

Deutsche Sballigrossen Zeitung

Organ der bluff=Fork=Bureau per prupacanda italiani

Deppo fare supito un dichiaramento. Morte personen ci fanno morti lagnamenti per le crosse quantità di errore che facemo in der scrivere queste riche. Eppene, da questa settimana appiamo dato la carica a un commissione de proffessoren tzermanichi che insengano la linga taliana nei nostri scole imperialen per il correggiamento de le pozze de stampa.

Deto questo feniamo a noi, ciò è al nostro razzonamento di prupacanda.

Oggi parlerò der crossissimo nostro pene amato Impirratore. In tanto preco de scappellarsi tutte quante. Ogni quar forta fe nomeno il Kaiser dofete subitamente bassare la fostra cappella. E ciò in segnamento de respecto.

Primamente dirrò che il nostro Sofrane a una crossissima e pella testa. Le baffe diritte con lo parafulmene in cima. E questo per scaricare le fulmene che Tio può lasciar caccare su la tera. Cussì quando il nostro Sufrano passa sulla fia, tutte gli sudditi se scappellano esclamatando: Che pella testa de Kaiser! Egli dunque merda tutta la nostra rispectazione.

Per il cran pene che fole alla Tzermania odia il callo franzese, o pure *coc*, come sole chiamassi, e a ggiurato de manziarselo cotto in padela. (Come puon tedesco Egli ama molto il *coc* cotto, ma niente la *coc* cotta).

E la razzone de questo buzzerio che sta affenento derifa tutto da questo callo fastidioso che la Tzermania a al piete. Taiamo il callo a fette: Ecco il procramma del nostro Kaiser.

Ma c'è de l'altro.

Nui appiamo molte cranti colonie ner mundo e l'Impirratore s'interessa moltamente a queste crosse colonierie che forrebbe che fussero sempre più crosse. Eppene ce la pèrfita Alpione, offerozia l'Inghiltera, la cuale infitiosa di queste colonierie, forebbe paparsele in un sol buccone. Ma niente buccone, dicce il Kaiser.

E cussì se non ce fusse Lui a questo ora non avremmo più i nostri coloni.

L'Impirratore ha foluto sempre la Pacce. Per esa ha fatto 3565 discorse e papato altre tante panketfe tanto da merdasse anco el titolo di Guglielmo Magna.

Eppene le sforze del nostro Crante Impirratore se sono spezate dinanzi a la puntura del callo franzeso e alla caparpitadine inglese.

Ma chi la fa se la manga, dicce il vecio proferbio. Il nostro Kaiser, che non è un colone qualunque, che ti fa?

S'allea col il Gran Tio che, come sappete è un altro Re di la su e dichiara la gherra a l'Universo. Cussì col mortaio da 420 ristabbilirà l'ortene e la Pacce in tra i poppoli scopettandoli via tutti; eccusì avrà ottenuto la Pacce Eterna che è stato sempre il suo sogno.

In cueste urtime ciorne lo Sufrane siè alle attu anco al Cran Turco, al Cran Visir, al Cran Tivano, alla Crante Porta e al Cran Firmano. Tutte crante in Turchia! Piccate che gliè manca la Cran Cassa, ma questa ciè la mette il nostro Crantissimo Statto Magnone cuanto communnica li nostri fittorie. Et orra cuai si al Kaiser gliè tòccheno li Tartanelli! Egli, che è uno Sufrane molto zeneroso, farà in urtime un pel recallo alla Turchia. Gliè recallerà l'altra meza lunna che nun cià (Tanto Tio a messo a Sua disposizzione tuto el Firmamiento). E cussì finarmente il SulTano ci averà la Luna ppiena. E cuesto nun è da tutti.

Cuarchituno puterìa osserfare che el Kaiser à allargato la sua Società piricchè ciamesso anco Allah e il suo proffetta, ciuè Maumetto. Sissignore! Atesso la Sosietà se ciamerà

Sosietà cooperativa per azzioni millitarri per lo sfasciamento Zenerale di Guglielmo-Tio-Allah e Kompania

La Kompania ciè piricchè non si sa mai che al Kaiser sarti il tichio de ciamare un altro Tio quanto se la vedda bruta. Lue, che la sa lunca, à penzato de nun farre mai l'assemplea dei socci piricchè ciò sareppe casso de vetere li socci cavasse li occie per razione di relizione.

Il Ka-pitale c'è. Ciè l'anno messo li sozialisti tetesche che è quelo de Karlo Marx, un giuddìo che senza un baliocco a fatto un crante Ka-pitale, il rovesiamento dei compani sozialisti tedeschi che col Kapitale immano nun ano fato un baliocco de sozialismo in Tzermania.

Tunque torniamo a pompa ciuè al nostro ben amatto Impirratore il cuale è crante, crante, crante, tanto che quante foliamo parlarlo toppiamo cuartarlo collo cannucchialo a rifoltato pe fallo più piccolo. Cuanto discore tiene Tio in pocca e te lo sputta fori ogni minutto. Egli saffare tuto: È Militarre, Pueta, Pintore, Scultorre, Mùsicco, Pallerine, Ciarlataro oferozia Orratore, Balio, Peraglio, Cuocco, Cazzolaio, Prette, Caccatcre, Buattaro, Marinarro, Imbanchino, Pompista, Pisciatore, Acricultore, Macellaio, Pricante, Boia, Crante Architfette, Impirratore e Pappa. Pappa sopra tutti!

Il Crante Tio nel fabricare il monto lassiò un zorno catere un mattone su la Tzermania esclamando: Ecco il mio più bel mattone! Quel crante matte è proprio il nostro Crantissimo Impirratore.

von P.

Ultime notizie

BERLINO. — Sulla linea orientale indietreggiamo per un calcolo tattico del nostro Comando Supremo. Si smentisce intanto nel modo più assoluto che i nostri soldati siano stati inseguiti colle baionette russe alle reni. Si afferma invece che le baionette russe erano puntate un po' più in basso, il che è ben diverso per un buon soldato tedesco.

BERLINO. — Oggi è stato provato il mortaio da 4020 che ha una portata di 300 chilometri. L'obice, di dimensioni enormi, può contenere un intero reggimento di soldati. Il nostro Stato Maggiore se ne servirà per inviare nei vari punti di combattimento reparti di truppa di rinforzo.

Così nessuno potrà più negare che noi siamo i più grandi sparatori dell'universo.

BERLINO — Il socialista «Worwertz» scrive: « La neutralità assoluta proclamata dalla Direzione del Partito Socialista ufficiale italiano è un atto lodevolissimo che ha tutta la nostra approvazione di socialisti coscienti ed involuti.

Esso rappresenta un acerbo rimprovero verso i socialisti belgi, francesi, inglesi e russi i quali invece di restare neutrali hanno tradito l'Internazionale e la dottrina socialista unendosi alla borghesia nella cosidetta difesa della patria contro l'invasione dell'esercito vittorioso del Kaiser.

Mentre i nostri bravi soldati saccheggiavano, incendiavano, devastavano uccidendo e violando le mogli, le sorelle e le figlie dei cittadini belgi e francesi quei socialisti, dimentichi di ogni concetto elementare del buon socialista, cioè del perfetto neutro, hanno preso anch'essi il fucile per far causa comune colla vile borghesia invece di predicare la lotta di classe tra una strofa e l'altra dell'Internazionale.

Se i tedeschi avessero trovato nei territori invasi tanti socialisti neutri, a quest'ora il nostro Kaiser avrebbe digerito da un pezzo il suo pranzo di Parigi. Peccato che la dichiarazione di neutralità da parte dei socialisti italiani sia venuta troppo tardi perchè altrimenti per andare in Francia saremmo passati per l'Italia, evitando così il gatto belga da pelare. Sarà per un'altra volta! Intanto le mogli, le sorelle e le figlie dei nostri buoni compagni italiani si tengano pronte ».

VIENNA. — La « Balle Zeitung » scrive: « Il nostro governo ha noleggiato per il contrabbando altri quattri vapori battenti bandiera italiana. Nello stesso tempo ha avvisato l'autorità francese perchè ce le catturino e quella italiana perchè protesti.

Si crede che un incidente diplomatico assai grave stia per sorgere anche perchè molto denaro austriaco è stato distribuito in Italia per gonfiare l'incidente.

VIENNA. — La « Bluff Correspondenz » pubblica il seguente comunicato dello Stato Maggiore: Tutto ciò che pubblica il Comando russo non è che una ridicola invenzione. Ci siamo, è vero, ritirati, ma questo non significa proprio nulla. Due divisioni sono cadute nelle mani dei russi, ma questo non costituisce che un semplice episodio. Abbiamo perduto nell'ultimo combattimento 25.000 uomini, ma questo non è che un'inezia. Ci hanno preso alle spalle e caricati furiosamente più volte a fondo e noi siamo rimasti passivi. Ebbene questa non è che un'abitudine tedesca.

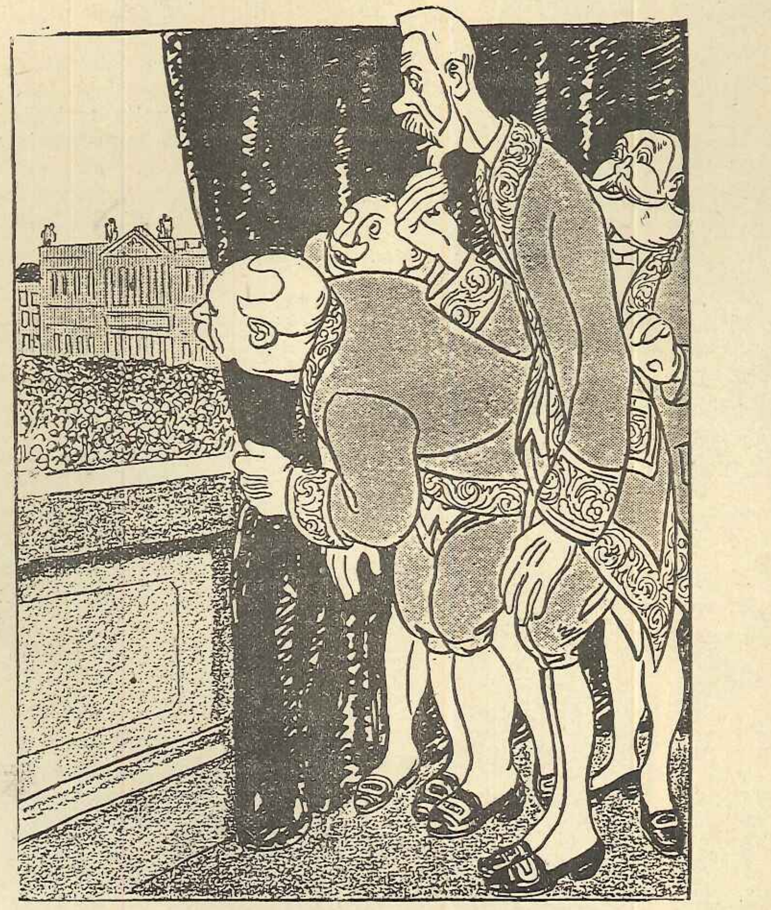
Se i russi si contentano di queste piccolezze non hanno che ad accomodarsi a Vienna.

VIENNA. — La stampa è unanime nel tributare lodi all'on. Salandra. Un giornale autorevole, l' « Impik », lancia la proposta di crearlo austriaco onorario e decorarlo della massima nostra onorificenza, quella cioè del Gran Cordone Lombardo-Veneto. Come è noto questa decorazione è formata dagli avanzi delle corde austriache che servirono ad impiccare i patrioti italiani all'epoca delle congiure e dei movimenti sediziosi contro l'Austria.

ROMA. — La crisi ministeriale non è che una commedia. Col licenziare Rubini si accontenta la corrente patriottica; col lasciare Salandra la si.... canzona.

Quello che è certo è che questa commedia costerà cara a Pantalone.

NELLA CORTE DEL KAISER



— Che vento spira in piazza ?
— Cattivo! Vento di folla....

Dopo la rivoluzione tedesca

L'utilizzazione repubblicana sociale del materiale Krupp. (dall'« Esquela »).

DIFFONDETE LA PROPAGANDA DEL LIBERO PENSIERO

Inviando lire 10 alla nostra Amministrazione (Tritone 132, Roma) si ha diritto a un pacco dei seguenti libri del valore di lire 15:

Anseele - Vandervelde - Sampson: Cooperazione e Socialismo.
Andreeff: Riso rosso.
Arnould: I delitti dei Gesuiti.
Bakounine: Dio e lo Stato.
Balzac O.: Capricci di Claudina (rom.)
Id. Papà Gariot.
Bebel: La donna nell'avvenire.
Buchner dott. L.: Il concetto di Dio nei nostri giorni.
Carducci G.: Inni civili.
Casalini G.: Contro l'alcoolismo.
De Nava G.: Favole umane (novelle sociali).
Id.: Tra ombre e luci (bozzetti).
Dickens G.: Novelle.
Dostojewski F. M.: La moglie di un altro.
Gorki M.: I vagabondi (novelle).
Id.: L'uomo.
Heine E.: Leggende e poesie.
Podrecca G.: L'amore libero.

Dietro invio di lire 5 si ha diritto ad un pacco del valore di lire 8, contenente i seguenti libri:

De Nava G.: Favole umane (novelle sociali).
Hugo V.: Parigi.
Id.: Sedan e Waterloo.
Nordau M.: La menzogna religiosa.
Podrecca G.: Belve (romanzo).
Id:. Il divorzio.
Id.: Il culto cattolico.
Quinet G.: La vergine adulta.
Ruskin I.: I diritti del lavoro.

Onore ai martiri del Libero Pensiero;
L'Inno dei lavoratori;

I GRANDI PENSATORI:
Roberto Ardigò;
Carlo Marx;
Giuseppe Mazzini.

I MARTIRI DEL LIBERO PENSIERO:
Giordano Bruno;
Arnaldo da Brescia;
Francisco Ferrer.

I GRANDI ITALIANI:
Cristoforo Colombo;
Giuseppe Garibaldi.

POETI E SCRITTORI DEL POPOLO.
Giosuè Carducci;
Victor Hugo;
Mario Rapisardi;
Emilio Zola.

Una copia a scelta, lire UNA.

Cristo-uomo: splendida litografia a colori — 60 per 80 — lire **1.50.**

LA MANCANZA DI CARTA CI OBBLIGA SPESSO A DEI RITARDI, I NOSTRI ABBONATI E I NOSTRI LETTORI, LI GIUSTIFICHINO.

PIO BOANI, ger. responsabile
Cooperativa Tipografica Italiana
Viale del Re, n. 22

INSERZIONI 1ª pagina di 8 colonnine L. 1 per linea o spazio di corpo 6. Nella 2ª pagina di pubblicità divisa in 8 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6. Rivolgersi alla nestra Amministrazione in Via del Tritone, 132, Roma.

ANTICANIZIE-MIGONE

L'Acqua Anticanizie-Migone è un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indebolili, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Non macchia nè la biancheria, nè la pelle e si adopera colla massima facilità e speditezza.

Costa L. 4 la bottiglia più L. 0.80 per spedizione. Si invia con tutta segretezza. - Vendesi dai Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Deposito generale: MIGONE e C. — Milano, via Orefici

SANTAL NIDY

L'unico preparato col celebre
Sandalo di Misone
Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
PARIGI, 8 rue Vivienne, in tutte le Farmacie

NON PIU'
MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

UN LIBRO GRATUITO A TUTTI
Scrivere Ditta L. LAGALA - Vico Secondo S. Giacomo, 1 NAPOLI (Italia)

LA BELLEZZA

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentigini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo guarigione. Chiedere schiarimenti Ditta **A. Parlato — Via Chiaia, 59,** NAPOLI (Italia).

CON L'IDROLITINA LITIOSA
si prepara in acqua da tavola veramente
effervescente e grata al palato
inscritta nella Farmacopea del Regno d'Italia
...E UNA ogni scatola per 10 litri
Cav. A. GAZZONI & C. - Bologna

I TESSITORI

Non han negli sbarrati occhi una lacrima,
Ma digrignano i denti e a' telai stanno.
Tessiam, Germania, il tuo lenzuolo funebre,
E tre maledizioni l'ordito fanno.
Tessiam, tessiam, tessiamo!

Maledetto il buon Dio! Noi lo pregammo
Ne le misere fami, a i freddi inverni:
Lo pregammo, e sperammo, ed aspettammo
Egli, il buon Dio, ci saziò di scherni.
Tessiam, tessiam, tessiamo!

E maledetto il re! de i gentiluomini,
De i ricchi il re, che viscere non ha!
Ei ci ha spremuto fin l'ultimo picciolo,
Or come cani mitragliar ci fa.
Tessiam, tessiam, tessiamo!

Maledetta la patria, ove alta solo
Cresce l'infamia e l'abominazione!
Ove ogni gentil fiore è pesto al suolo
E i vermi ingrassa la corruzione!
Tessiam, tessiam, tessiamo!

Vola la spola ed il telaio scricchiola,
Noi tessiamo affannosi e notte e dì:
Tessiam vecchia Germania il lenzuol funebre
Tuo, che di tre maledizion s'ordì.
Tessiam, tessiam, tessiamo!

H. Heine.

(Traduzione di G. Carducci).